

sotto il comando del Giustiniani (1), mentre la flotta consisteva di tre legni genovesi, uno spagnuolo, un francese, e le cinque galee veneziane, con altri legni minori. Nè meglio stavasi di artiglieria; forti però erano le mura, si cavò un profondo fosso intorno al palazzo imperiale, fu tesa una catena formata di legnami grossissimi e serrati l'uno all'altro con ispranghe e catene grosse di ferro, attraverso il porto da Costantinopoli a Pera. Tali erano i mezzi di difesa che la città poteva opporre al formidabile esercito ottomano.

Era il sei d'aprile 1453 il venerdì santo, quando Mohammed si presentò innanzi alle mura di Costantinopoli col suo esercito di ben cento sessanta mila uomini (2) e piantò la sua tenda dinanzi la porta *Carsia* o Caligaria, circondando la città dalla porta lignea (*Xiloporta*) alla porta aurea. Menava seco numerosa artiglieria, specialmente il gran cannone; ed il quindici la flotta, composta di diciotto galere a tre remi, quarant'otto a due, venticinque onerarie ed oltre trecento legni minori, gettava l'ancora alle Due Colonne (oggi *Besciktasch*). Pochi giorni dopo apparivano da lontano cinque legni (3), un imperiale e quattro genovesi, che lasciata Scio veleggiavano con favorevole austro verso l'angosciata città. Tosto i Turchi a dar loro la caccia; era il cielo sereno, abbonacciatosi il mare; le mura della città vedeansi gremite di spettatori, i quali con indicibile ansietà attendevano l'esito dello sproporzionato conflitto che stavasi preparando; Mohammed stesso a cavallo sulla spiaggia europea contemplava lo scontro, già sicuro della vittoria. Ma i marinai turchi, sebben numerosi, erano però mal destri, le cinque navi si difesero con un valore indescr-

(1) Phranza III, 3.

(2) Così Barbaro più ragionevolmente che Ducas 260 mila, Phranza 258 mila, Leonardo Chiens oltre 300 mila; in Hammer 100 mila cavalli, 150 mila fanti.

(3) Barbaro dice quattro.